

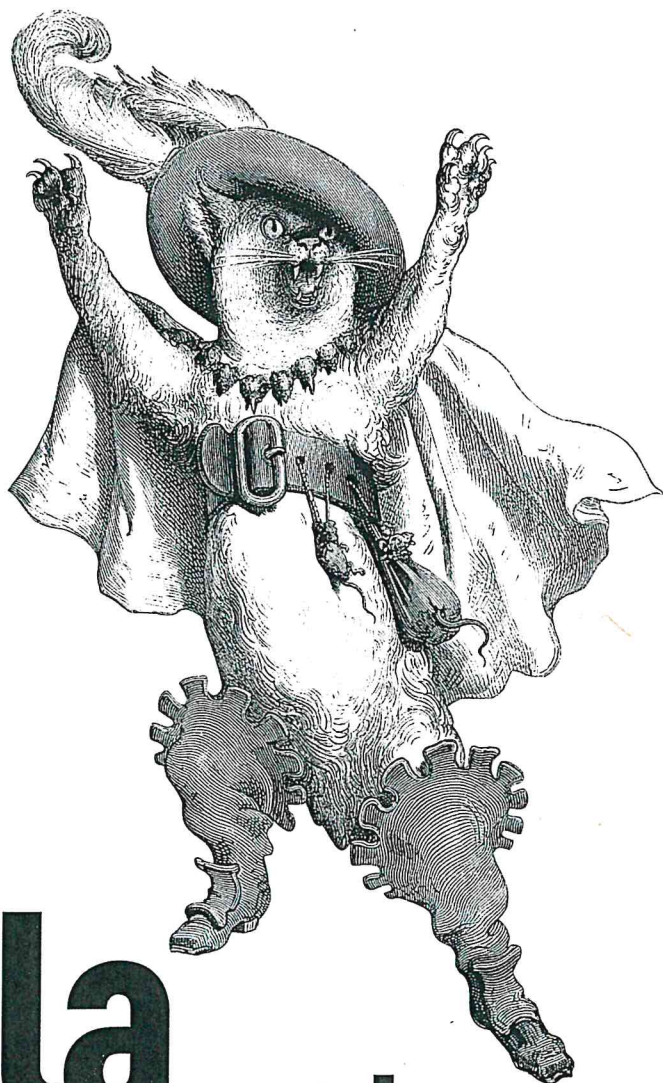
3/2021 SETTEMBRE-DICEMBRE

RipetENZE e destini educativi

Pratiche formative
e infrastrutture scolastiche

Pandemia, emergenza, inclusione

Disuguaglianze, equità, merito



Scuola democratica

learning for democracy

Apprendimento | Scuola | Università | Formazione | Lavoro

il Mulino

residente
spienza,

Luca Ar-
Stefano
spienza,
Maurizio
gli Studi
Moscati
tà degli
Volzano).

re per la
Studi di
Mara
Bottani
(Capano
Roma),
Robert
Education
ne Paris
Grazia
University
en Go-
sylvania),
Mara-
zcs de la
Università
Francesco
Miguel
Università
Università
Studi di
Trento),
Paolafora
Flourai-
Ulivieri
Univer-

Università
Silvia
Roma),
gli (Sa-
Lanazzi

ndazio-

ncealed
Education.
Journal
pr.
sidelines

Scuola democratica

learning for democracy

3/2021

SETTEMBRE-DICEMBRE

saggi

- 413 Is There Life After Grade Repetition? Academic Trajectories and Educational Inequalities among Repeaters in the Context of Northern Italy
Guido Salza
- 437 Le criticità dell'infrastruttura scolastica in Italia secondo docenti e dirigenti
di **Giancarlo Gasperoni e Debora Mantovani**
- 465 Pratiche dell'incontro. Due esperienze di ricerca e formazione nella relazione di aiuto
di **Tiziana Tarsia e Francesco Cappa**
- 485 Prospettive e pratiche di supporto scolastico da parte degli educatori delle comunità per minori. Uno studio etnografico-discorsivo
di **Marzia Saglietti**
- 509 Democratic Practices in Didactic Action. Teacher Students and the Unexpected Effects of Learning Multimedia Teaching Tools
Fiorella Vinci and Fabio Lucchini
- 527 Reflective Learning Practices in Higher Education. Reflective Writing in Social Work Education
Cinzia Zadra and Luca Fazzi
- 547 L'ascolto dei bambini durante una situazione di emergenza. Un'esperienza di educazione alla democrazia
di **Daniela Renzi ed Elisa Saioni**

commenti

Commenti al volume di Mastrocola, P. e Ricolfi, L. (2021), *Il danno scolastico. La scuola progressista come macchina della disuguaglianza*

569 Di ciò di cui non si può parlare si potrebbe tacere, di **Carlo Barone**

577 Non scordiamoci il passato, di **Roberto Maragliano**

Commenti al volume di Benadusi, L. e Giancola, O. (2020), *Equità e merito nella scuola. Teorie, indagini empiriche, politiche*

581 Una bussola utile ad orientare scelte educative e politiche, di **Cristiano Corsini**

585 Imprimere nel merito il carattere dell'equità, di **Pasquale Terracciano**

recensioni

589 Courtney, S.J., Gunter, H.M., Niesche, R. et al. (eds.) (2021), *Understanding Educational Leadership. Critical Perspectives and Approaches*
di **Danilo Taglietti**

591 Sardelli, R. e Fiorucci, M. (2020), *Dalla parte degli ultimi*
di **Alessia Rosa**

593 Romito, M. (2021), *First-generation students. Essere i primi in famiglia a frequentare l'università*
di **Assunta Viteritti**

595 Dubet, F. e Duru-Bellat, M. (2020), *L'école peut-elle sauver la démocratie?*
di **Antonietta De Feo**

599 Elenco dei referee 2021

L'ascolto dei bambini durante una situazione di emergenza

Un'esperienza di educazione alla democrazia

di Daniela Renzi ed Elisa Saioni

Title: Listening to Children During Emergency: An Experience of Education to Democracy

ABSTRACT: *The pandemic caused by COVID-19 has distorted the lives of everyone, especially those of children who were deprived, during the first lockdown, of school, social relations and the possibility of expressing their needs and providing their opinion about the situation they were experiencing. The international project City of children of the Institute for Cognitive Sciences and Technologies of the CNR in Rome, for many years, has been promoting child participation in the government and management of the city, as a fundamental experience of education to democracy and to citizenship. The research presented in this contribution was born with the dual objective of giving a voice to children, analyzing their emotional state linked to this situation, collecting their ideas, thoughts and proposals, and to understand if and in what way the mayors of the Italian cities involved them during the initial period of the health emergency.*

KEYWORDS: *Children's participation, education to democracy, active citizenship, health emergency.*

Introduzione

A partire dal mese di marzo 2020 la popolazione mondiale si è trovata ad affrontare un'emergenza sanitaria causata dalla diffusione repentina del virus COVID-19, alla quale gli Stati hanno cercato di far fronte mettendo in atto misure restrittive e di contenimento, che hanno avuto ripercussioni importanti sulla vita dei singoli individui e sulla collettività.

Daniela Renzi, *Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione, Consiglio Nazionale delle Ricerche,*
daniela.renzi@istc.cnr.it

Elisa Saioni, *Ricercatrice indipendente,*
elisasaioni@gmail.com

Nel caso della popolazione infantile, molti studi internazionali rilevano una bassa percentuale di contagi e complicazioni da COVID-19 (Pavone *et al.*, 2020); d'altra parte, però, emerge anche come l'isolamento, il cambio improvviso delle abitudini, la limitazione dei contatti sociali, abbiano avuto conseguenze non trascurabili sul piano emotivo e psicologico dei bambini. Questi ultimi, infatti, sembrano aver sperimentato emozioni negative come ansia, depressione, paura, noia, rabbia, nervosismo, stanchezza (Idoiaga *et al.*, 2020; Jiao *et al.*, 2020; Municipalidad de Lima, 2020; Pisano e Centriglia, 2020) ma anche, in parte, felicità, sicurezza e protezione (Idoiaga *et al.*, 2020; Municipalidad de Lima, 2020; Pisano e Centriglia, 2020). Sul piano sociale, invece, le ripercussioni si sono manifestate attraverso l'espressione di un senso di solitudine (Idoiaga *et al.*, 2020) dovuto ad una importante compromissione dell'interazione sociale (Jiao *et al.*, 2020), mentre sul piano fisico i bambini hanno manifestato spesso alterazioni nel ritmo del sonno e nelle abitudini alimentari (Jiao *et al.*, 2020; Pisano e Centriglia, 2020; Uccella *et al.*, 2020) e regressione in alcuni comportamenti specifici (Pisano e Centriglia, 2020).

La maggior parte delle ricerche scientifiche, dunque, ha analizzato le condizioni fisiche, emotive e psicologiche dei bambini, ed è interessante notare che nella maggior parte dei casi lo ha fatto attraverso lo sguardo degli adulti: genitori o *caregivers* in generale (Idoiaga *et al.*, 2020; Pisano e Centriglia, 2020; Raviv *et al.*, 2021; Telefono Azzurro e Doxa, 2020; Uccella *et al.*, 2020).

D'altra parte, solo in casi rari si è ricorso alla consultazione diretta, tramite l'uso di tecniche come il diario, i video o le immagini (Tateo e Dario, 2020), lo *storytelling* (Pascal e Bertram, 2021), focus group online (Wills *et al.*, 2021), questionari online (Municipalidad de Lima, 2020) o interviste telefoniche (Kallander *et al.*, 2021), per analizzare le opinioni dei bambini e comprendere che tipo di ripercussioni quel particolare momento stava avendo sulle loro vite.

In generale, si è riscontrato che durante la pandemia ci si è concentrati sullo studio dell'infanzia non in un'ottica di partecipazione, bensì in un'ottica di protezione¹ (Spray e Hunleth, 2020), che tende a considerare il bambino un essere passivo anziché «soggetto attivo di cambiamento» (Boggi, 1997: 633).

Se la partecipazione è considerata un diritto e principio fondamentale per lo sviluppo del bambino nella sua quotidianità, essa diventa imprescindibile in

¹ La protezione è considerata una dei 3 principi (le '3 P') della Convenzione ONU del 1989: *Protection, Provision, Participation*.

situazioni di conflitto, emergenza o crisi (UNICEF, 2007), come ricorda il Comitato sui diritti dell'infanzia: il diritto alla partecipazione, previsto dall'articolo 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989 (UNICEF, 2004)², non deve essere sospeso in situazioni di crisi, ma anzi:

i bambini e gli adolescenti colpiti dalle emergenze dovrebbero essere incoraggiati e messi in grado di partecipare all'analisi della loro situazione e delle prospettive future. La partecipazione dei bambini e degli adolescenti li aiuta a riguadagnare il controllo sulle proprie vite, contribuisce alla riabilitazione, sviluppa capacità organizzative e rafforza il senso di identità (Comitato sui diritti dell'infanzia, 2009: 37-38).

Favorire e garantire ambienti e occasioni in cui i bambini possano esercitare il loro diritto di essere ascoltati e di esprimere la loro opinione è compito delle istituzioni (Comitato sui diritti dell'infanzia, 2009).

Proprio sulla base di queste motivazioni, durante il periodo del primo *lockdown*, il gruppo di ricerca del progetto internazionale *La città dei bambini*³, dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR, che da trent'anni promuove in oltre 200 città di 15 Paesi del mondo la partecipazione dei bambini al governo e alla progettazione della città come fondamentale esperienza di educazione alla democrazia e alla cittadinanza, ha sollecitato i sindaci delle città aderenti al progetto a mantenere attiva l'esperienza di partecipazione del Consiglio dei bambini. Successivamente, ha raccolto le voci dei bambini italiani che sono stati coinvolti dalle amministrazioni durante l'emergenza sanitaria, con lo scopo prioritario di ascoltare le loro esigenze, le loro proposte, il loro stato d'animo e le attività realizzate durante la quarantena. Allo stesso tempo, ha coinvolto i sindaci che aderiscono al progetto per capire come hanno informato i bambini e se li hanno coinvolti durante la pandemia, rispettando il loro diritto a partecipare.

1. Cornice teorica di riferimento

Ma perché è importante promuovere la partecipazione infantile?

Il rinnovato interesse per la condizione dell'infanzia, considerata fino a circa un secolo fa una categoria sociale 'invisibile' (Sgritta, 1994), ha fatto sì che la

² La Convenzione è stata ratificata da parte dello Stato italiano con la legge n.176 del 27.05.91.

³ La città dei bambini, <https://www.lacittadeibambini.org>.

partecipazione infantile iniziasse ad essere oggetto privilegiato d'indagine delle scienze dell'educazione, trattandosi di uno dei suoi costrutti più complessi e multidimensionali (Novella, 2012), contaminando poi anche l'antropologia, le scienze politiche, la psicologia e soprattutto la sociologia (Belloni, 2006; Boggi, 1997; Gaitán Muñoz, 2006; Novella, 2012).

In generale, la partecipazione viene definita come:

il processo di condivisione delle decisioni che riguardano la propria vita e la vita della comunità in cui si vive. È il mezzo con il quale si costruisce una democrazia ed è lo standard con cui misurare le democrazie. La partecipazione è il diritto fondamentale della cittadinanza (Hart, 1992: 5).

In molti Paesi, tuttavia, si continua a non tenere in considerazione l'opinione dei bambini (Lansdown, 2001). Infatti, l'infanzia viene ancora considerata una fase in «divenire» piuttosto che in «essere» (Lansdown, 2004: 4), in quanto il modello di riferimento è sempre di tipo adultocentrico.

Per questo motivo, alla luce di quanto riscontrato durante l'emergenza sanitaria da COVID-19, consideriamo necessario analizzare alcune delle motivazioni che supportano l'importanza della promozione della partecipazione infantile:

- La motivazione giuridica. «La partecipazione è un diritto della cittadinanza e i bambini sono cittadini» (Trilla e Novella, 2011: 25). La partecipazione infantile è un diritto fondamentale (Lansdown, 2001) e questa posizione, legittimata dalla citata Convenzione, si ricollega inevitabilmente alla concezione dei bambini come soggetti di diritto (Contreras e Pérez, 2011; Corvera, 2011; Gallego-Henao, 2015; Mundaca e Flores, 2014; Rodrigo-Moriche e Vallejo, 2018). Il diritto alla partecipazione e alla cittadinanza viene sancito in particolare modo negli articoli 12, 13, 14 e 15 (Novella *et al.*, 2014), che riconoscono al bambino rispettivamente la libertà di opinione, la libertà di espressione, la libertà di pensiero e la libertà di associazione. In particolare modo, l'articolo 12 ha comportato «per la maggior parte dei contesti sociali un ripensamento profondo e radicale dello status dell'infanzia e della natura dei rapporti tra adulti e bambini» (Lansdown, 2001: 1).

- La motivazione scientifica. Fino a non molti secoli fa le scienze che si occupavano dello studio dello sviluppo del bambino erano profondamente influenzate da una cultura adultocentrica (Belloni, 2006; Boggi, 1997; Sgritta, 1994) che considerava il bambino come un essere imperfetto ed immaturo da

educare, una *tabula rasa* da plasmare e indottrinare sulla base del modello adulto. Tuttavia, le teorie proposte nell'ultimo secolo da Piaget, Vygotsky, Bruner e Freud, nell'ambito della psicologia evolutiva e genetica, e i recenti studi di neuroscienze smentiscono nettamente questa concezione, affermando che i primi anni di vita del bambino sono i più importanti dello sviluppo umano: il bambino, perciò, è un essere competente, capace di costruirsi idee proprie e di esprimerle (Tonucci *et al.*, 2019).

- La motivazione educativa. «Attraverso la partecipazione si formano buoni cittadini» (Trilla e Novella, 2011: 31): riconoscere i bambini come cittadini e attori sociali del presente comporta la promozione di una partecipazione autentica e genuina, che aiuta i soggetti coinvolti ad intervenire attivamente nella loro vita e in quella della comunità di appartenenza (Hart, 1992), sia a breve che a lungo termine⁴. Nell'ambito delle scienze dell'educazione, Novella (2012) individua nella partecipazione un principio educativo di riferimento per le pedagogie attive e antiautoritarie sviluppatesi nel ventesimo secolo, in contrapposizione al sistema educativo tradizionale.

- La motivazione pragmatica. «La partecipazione in generale – e dunque, anche quella infantile – presuppone un miglioramento degli ambiti in cui si produce» (Trilla e Novella, 2011: 27). Quando si danno ai bambini le opportunità di prendere parte a processi partecipativi, essi acquisiscono un alto livello di competenza, che si traduce, a livello pratico, in qualità (Lansdown, 2004). Ad esempio, la qualità del contesto scolastico migliora dove c'è un maggiore coinvolgimento dei principali attori dell'apprendimento e dove vengono introdotti organismi democratici di consultazione (Lansdown, 2001), come le assemblee studentesche o i consigli degli alunni.

- La motivazione democratica. Si può considerare la partecipazione infantile un indicatore sociale in grado di stabilire se e in quali modalità avviene il rispetto delle bambine e dei bambini come soggetti di diritto (Liebel e Saadi, 2012). Fare esperienza di processi democratici è necessario e auspicabile perché la partecipazione rafforza l'impegno della democrazia e ne favorisce una migliore comprensione (Lansdown, 2001). Nel caso specifico del coinvolgimento dei bambini e delle bambine nel governo della città, la partecipazione infantile

⁴ Recenti studi mostrano che giovani che in passato hanno preso parte a esperienze di partecipazione infantile, a differenza dei loro coetanei che non ne avevano realizzate, ad oggi possiedono un'idea di cittadinanza più profonda, legata alla partecipazione, al senso civico, all'impegno sociale e politico (Novella *et al.*, 2013; 2014).

favorisce l'inclusione di quelle categorie normalmente considerate deboli, come anziani, disabili e bambini.

2. La partecipazione infantile nel progetto *La città dei bambini*: da una prospettiva educativa ad una politica

Il progetto internazionale *La città dei bambini*, nato a Fano (PU) nel 1991 da un'idea di Francesco Tonucci⁵, trae la sua principale motivazione da un'esigenza concreta, quella di costruire una nuova idea di città più inclusiva, sana e vivibile in cui i bambini ritornino finalmente a riappropriarsi dello 'spazio' che gli spetta di diritto. Secondo Tonucci per attuare questo cambiamento è necessario modificare il parametro di governo della città e passare dall'«adulto, maschio, lavoratore» (Tonucci, 2015: 40), che corrisponde all'elettore forte, al bambino. Occorre «abbassare l'ottica della amministrazione fino all'altezza del bambino, per non perdere nessuno. Si tratta di accettare la diversità che il bambino porta con sé a garanzia di tutte le diversità» (*ibidem*). Questo cambio di parametro comporta il totale ribaltamento delle priorità nelle scelte politiche di una amministrazione.

L'adesione delle città al progetto viene data personalmente dal sindaco e confermata da una delibera del Consiglio comunale: essa rappresenta la volontà politica di impegnarsi nel rispetto dei bambini e per il cambiamento della città. Le attività promosse dal progetto si muovono sugli assi della partecipazione (Consiglio dei bambini e Progettazione partecipata)⁶ e dell'autonomia di movimento (A scuola ci andiamo da soli)⁷ e coinvolgono i bambini delle scuole primarie. Il Consiglio dei bambini, che assume il ruolo di consulente del sindaco e serve all'amministrazione locale per avere un punto di vista 'altro' sui problemi della città, è formato da una rappresentanza di bambine e bambini sorteggiati in parti uguali nelle classi quarte e quinte di tutte le scuole primarie (con qualche eccezione in alcune esperienze) presenti sul territorio⁸. Questo gruppo di bambini,

⁵ Ricercatore associato dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR.

⁶ L'esperienza della Progettazione partecipata prevede che un gruppo di bambini, individuato in una scuola, lavori con un tecnico adulto, per esempio un architetto, per progettare e realizzare un intervento reale nella città.

⁷ Attraverso l'esperienza 'A scuola ci andiamo da soli' si chiede ai bambini dai sei agli undici anni di andare a scuola e di tornare a casa senza essere accompagnati da adulti.

⁸ Trattandosi di una proposta politica di cambiamento per la città, le scuole e le famiglie non intervengono direttamente nel dialogo fra il sindaco e i consiglieri: le scuole, infatti, sono il bacino d'utenza

coordinato da una persona esperta, scelta dal sindaco, che gestisce il rapporto tra i bambini e tutta l'amministrazione locale, si riunisce in orario extrascolastico in una sede dedicata (Tonucci *et al.*, 2019).

L'esperienza del Consiglio dei bambini, promossa dal progetto, si configura, quindi, come una reale esperienza di partecipazione e di educazione alla democrazia e alla cittadinanza.

3. Metodologia

Questo studio s'inserisce nell'ambito delle ricerche relative al progetto internazionale *La città dei bambini* e riguarda specificatamente l'aspetto della partecipazione dei bambini alla vita della città.

La ricerca ha avuto principalmente una finalità esplorativa e nasce con un duplice obiettivo:

1. dare voce ai membri dei Consigli dei bambini della rete italiana del progetto, per analizzare alcuni aspetti della loro vita durante la quarantena e per sapere se sono stati consultati dai sindaci/presidenti di municipio della loro città e se hanno ricevuto informazioni da parte loro su quello che stava accadendo a livello locale, nazionale e globale;

2. capire se e in che modo i sindaci/presidenti di municipio che aderiscono alla rete italiana del progetto abbiano coinvolto i bambini durante il periodo della quarantena causato dall'emergenza sanitaria e se abbiano tenuto conto delle loro proposte ed esigenze nelle decisioni politiche prese in quel periodo.

Il questionario rivolto ai bambini si proponeva di affrontare 3 macro-temi:

1. tema relativo alla sfera emotiva (si chiedeva di indicare le emozioni prevalenti provate durante la quarantena e cosa e chi era mancato maggiormente);

2. tema relativo alla attività svolte in casa (si chiedeva di indicare le attività realizzate, il cambiamento delle abitudini di gioco);

3. tema relativo al rapporto con l'amministrazione locale (si chiedeva di indicare se e in che modo erano stati coinvolti dal sindaco, se il Consiglio dei bambini era stato convocato e gli argomenti trattati durante le riunioni).

nel quale vengono sorteggiati i bambini del Consiglio e possono contribuire, se lo desiderano, al supporto di alcune attività promosse dal progetto, oltre che curare la comunicazione tra i bambini consiglieri ed i loro compagni; le famiglie, invece, forniscono il loro assenso per la partecipazione dei propri figli all'esperienza del Consiglio dopo essere state adeguatamente informate.

Il questionario dedicato ai sindaci/presidenti di municipio, invece, era formato da differenti sezioni:

1. comunicazione con i bambini e modalità della comunicazione (video messaggio/messaggio scritto diffuso sui canali del comune, lettera o e-mail inviata direttamente ai bambini);
2. coinvolgimento dei bambini e modalità del coinvolgimento (video messaggio/messaggio scritto diffuso sui canali del comune, lettera o e-mail inviata direttamente ai bambini);
3. convocazione del Consiglio dei bambini (argomenti trattati durante le riunioni, modalità di raccolta delle proposte, utilizzo delle opinioni e delle proposte dei bambini).

La ricerca ha riguardato i 25 Consigli dei bambini attivi della rete italiana⁹ ed ha previsto la somministrazione di un questionario on line, diversificato per sindaci e bambini, creato su Google Moduli.

L'indagine si è svolta nel periodo compreso tra il 24 aprile e il 15 maggio 2020. I dati dei bambini sono stati raccolti attraverso la partecipazione dei coordinatori dei Consigli dei bambini e dei referenti del progetto *La città dei bambini*, che si sono solo incaricati di mandare loro il questionario. Il campione dei bambini è composto dai consiglieri di 16 Comuni, il 64% dei comuni individuati, per un totale di 239 bambini e ragazzi, di età compresa tra gli 8 e i 14 anni (età media = 10,15); 52,9% femmine e 47,1% maschi.

I bambini che hanno compilato il questionario appartengono ai comuni di Carpi (MO), Castel Madama (RM), Fano (PU), Latina (LT), Lenola (LT), Malnate (VA), Milano (MI) – Municipio 4 e Municipio 7, Novara (NO), Novi di Modena (MO), Piombino (LI), Priverno (LT), Rescaldina (MI), Rovereto sulla Secchia (MO), San Giorgio a Cremano (NA), Vasanello (VT).

Ai sindaci abbiamo inviato direttamente il questionario e abbiamo ricevuto 12 risposte, corrispondente al 48% dei soggetti individuati.

Nello specifico, il campione finale è composto da 10 sindaci dei comuni di Carpi (MO), Castel Madama (RM), Fano (PU), Latina (LT), Lenola (LT), Malnate (VA), Novi di Modena (MO), Piombino (LI), Rescaldina (MI), San Giorgio a Cremano (NA) e da 2 presidenti di municipio del Municipio 1 di Milano (MI) e del Municipio VIII del Comune di Roma (RM).

⁹ Ad oggi la rete italiana del progetto è formata da circa 60 comuni. Tuttavia, sono stati individuati solo 25 comuni o municipi con un Consiglio dei bambini attivo durante il periodo preso in esame.

4. Risultati

In questa sezione vengono presentati i dati relativi ai questionari somministrati ai bambini e ai sindaci.

4.1. Le risposte dei bambini

Inizialmente abbiamo chiesto ai bambini di indicare quale emozione avessero provato in modo prevalente durante la quarantena. La risposta più frequente è stata la noia (37,4%), ma i bambini hanno dichiarato di essere stati anche sereni (19,3%), fiduciosi (15,5%) e felici (13%). Hanno provato anche sentimenti di solitudine (5,5%), tristezza (4,6%), preoccupazione (3,4%) e paura (1,3%), sperimentando così emozioni contrastanti. Nessuno di loro si è sentito arrabbiato. La suddivisione delle emozioni in due categorie, positive (serenità, fiducia, felicità) e negative (noia, solitudine, tristezza, preoccupazione, paura e rabbia), ha permesso di riscontrare una differenza significativa rispetto al genere: i maschi hanno provato più emozioni positive rispetto alle femmine (56,8% contro 40,5%)¹⁰. Non sono emerse differenze significative rispetto al grado scolastico e alla città di appartenenza.

Alla domanda 'Cosa o chi ti manca di più in questo periodo di quarantena', in generale è emersa la mancanza degli affetti: infatti, il 90,8% ha risposto che gli mancavano gli amici e il 57,3% che gli mancava il resto della famiglia (nonni, zii, cugini, ecc.). Le altre risposte più frequenti sono state: fare sport (49,4%), la scuola (49%), uscire di casa (48,5%) e giocare all'aperto (36,8%).

In questo caso, la differenza significativa legata al genere riguarda le risposte 'uscire di casa' e 'fare sport': alle femmine è mancato di più uscire di casa (54,8% contro 41,1%), ai maschi invece è mancato di più fare sport (58% contro 41,3%)¹¹. Rispetto al grado scolastico è emerso che praticare sport manca di più ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado, rispetto ai bambini della scuola primaria (69,4% contro 45,8%)¹².

¹⁰ La differenza è significativa: $\chi^2 (1) = 6,26; p < 0,05$.

¹¹ Differenza significativa rispetto alla risposta 'uscire di casa' $\chi^2 (1) = 4,45; p < 0,05$ e alla risposta 'fare sport' $\chi^2 (1) = 6,67; p < 0,05$.

¹² La differenza è significativa: $\chi^2 (1) = 6,8; p < 0,05$.

La differenza legata al genere si riscontra anche nelle risposte che riguardano le attività svolte in quel periodo: anche se il dato complessivo mostra che bambini e i ragazzi hanno trascorso la maggior parte del tempo facendo i compiti (95%) e giocando (82,8%), è emerso che le femmine hanno realizzato più videochiamate agli amici/alle amiche rispetto ai maschi (73% contro 58%) e hanno trascorso più tempo sui *social* (38,1% contro 17,9%)¹³. Le femmine sono anche quelle che hanno cercato più forme di intrattenimento: hanno ascoltato più musica (49,2% contro 33,9%) e cantato (28,6% contro 10,7%), rispetto ai loro compagni maschi. Altre differenze significative a favore delle femmine sono state riscontrate per le attività di disegno e pittura (62,7% contro 26,8%), per attività manuali (27,8% contro 7,1%), per la scrittura (26,2% contro 11,6%) e per il cucinare assieme alla famiglia (56,3% contro 29,5%)¹⁴. I maschi, invece, sono coloro che hanno giocato di più rispetto alle femmine (89,3% contro 77%)¹⁵.

Per quanto riguarda le differenze rispetto al grado scolastico, è emerso che i ragazzi più grandi sono coloro che hanno videochiamato di più i loro amici (80,6% contro 63,5%), mentre i bambini della scuola primaria hanno trascorso più tempo a giocare (86,2% contro 63,9%) e a guardare la televisione (75,4% contro 50%)¹⁶.

Altro aspetto indagato è stato l'eventuale cambiamento dei tipi di gioco svolti durante la quarantena: è emerso che i consiglieri hanno giocato di più ai videogiochi, ma non ai giochi da tavola e ai giochi di movimento. Questo si è verificato anche se il 90,4% del campione ha dichiarato di avere a disposizione un balcone, un giardino, una terrazza, un cortile dove poter uscire a giocare, quindi spazi che potevano consentire giochi di movimento.

Anche in questo caso abbiamo riscontrato una differenza significativa rispetto al genere: i maschi hanno giocato di più ai videogiochi rispetto alle femmine (76,6% contro 52,8%)¹⁷.

¹³ Differenza significativa rispetto alla risposta 'chiamo/videochiamo gli amici' $\chi^2(1) = 5,93, p < 0,05$ e 'passo il tempo sui social' $\chi^2(1) = 11,9, p < 0,05$.

¹⁴ Differenza significativa rispetto alla risposta 'ascolto musica' $\chi^2(1) = 5,69, p < 0,05$; 'cantare' $\chi^2(1) = 11,74, p < 0,05$; 'disegnare/dipingere' $\chi^2(1) = 30,8, p < 0,05$; 'attività manuali' $\chi^2(1) = 17,1, p < 0,05$; 'scrivere' $\chi^2(1) = 8,1, p < 0,05$; 'cucinare assieme alla mia famiglia' $\chi^2(1) = 17,4, p < 0,05$.

¹⁵ Differenza è significativa rispetto alla risposta 'giocare' $\chi^2(1) = 6,29, p < 0,05$.

¹⁶ Differenza significativa rispetto al grado scolastico per la risposta 'chiamo/videochiamo gli amici' $\chi^2(1) = 3,94, p < 0,05$, per la risposta 'gioco' $\chi^2(1) = 10,7, p < 0,05$ e per la risposta 'guardo la televisione' $\chi^2(1) = 9,6, p < 0,05$.

¹⁷ Differenza significativa rispetto al sesso $\chi^2(1) = 14,4, p < 0,05$.

Il 70,6% dei bambini/ragazzi, poi, dichiara di aver imparato una nuova attività: quella che ha riscontrato il maggior successo è stata cucinare (55,7%).

Analizzando i dati in relazione ai membri della famiglia, è emerso che i bambini che hanno fratelli o sorelle che vivono con loro, aiutano di più nelle faccende domestiche (32,4% contro 14,9%) e giocano di più ai giochi da tavola (47,6% contro 32,8%) e ai giochi di movimento (44,1% contro 24,2%)¹⁸. Se vivono con più membri famigliari in casa (da 5 a 8 persone), giocano di più (94,9% contro 80,7%), realizzano più attività manuali (30,8% contro 15,2%) e aiutano di più nelle faccende domestiche (48,7% contro 23,4%); inoltre giocano di più ai giochi di movimento (59% contro 34,2%) rispetto a chi, invece, vive con poche persone (da 1 a 4)¹⁹.

I consiglieri riferiscono di aver giocato per la maggior parte del tempo con i propri fratelli o sorelle (47,9%), mentre il 25,6 % dichiara di aver giocato da solo/a. Solo l'8,8% ha giocato con i propri genitori.

Chi ha fratelli o sorelle in casa gioca principalmente con loro (66,9%), in minor misura da solo (15,4%) e ancor meno con i genitori (3%); chi non li ha, invece, gioca prevalentemente da solo (52,2%) e con i propri genitori (23,9%)²⁰.

Per quanto riguarda la didattica è emerso che i bambini ed i ragazzi hanno considerato adeguata la quantità di compiti assegnata durante il periodo di raccolta dei dati (51,5%), anche se hanno passato la maggior parte del tempo a studiare. Non sono emerse differenze significative in relazione al grado scolastico e al sesso. Le risposte sulla didattica a distanza indicano che al 55,9% dei soggetti non piace questo modo di fare lezione, in particolar modo a chi vive con fratelli o sorelle (61,3% contro 41,8%)²¹.

Nonostante questo dato, alla domanda 'A casa siete riusciti ad organizzarvi in modo da svolgere le attività scolastiche e lavorative?' il 99,2% del campione ha risposto in modo affermativo.

I bambini durante la quarantena hanno ricevuto le informazioni sulla situazione che stavano vivendo principalmente dai loro genitori (62,2%), in mi-

¹⁸ Differenza significativa rispetto alla presenza di fratelli/sorelle nell'aiuto nelle faccende domestiche $\chi^2(1) = 7,3$, $p < 0,05$; giochi da tavola $\chi^2(1) = 4,3$, $p < 0,05$; giochi di movimento $\chi^2(1) = 7,9$, $p < 0,05$.

¹⁹ Differenze significative rispetto al numero delle persone che vivono in casa per le risposte giocare $\chi^2(1) = 4,6$, $p < 0,05$; attività manuali $\chi^2(1) = 5,4$, $p < 0,05$; aiuto nelle faccende domestiche $\chi^2(1) = 5,4$, $p < 0,05$; giochi di movimento $\chi^2(1) = 8,5$, $p < 0,05$.

²⁰ Anche in questo caso la differenza è significativa: $\chi^2(1) = 95,9$, $p < 0,05$.

²¹ $\chi^2(1) = 7,4$, $p < 0,05$.

nor misura dalla televisione e dai *social* (23,9%); solo una piccola percentuale (2,5%) di loro dichiara di essere stato informato dal sindaco e/o dal presidente del municipio della propria città.

Per quanto riguarda il coinvolgimento dei bambini da parte dei sindaci/presidenti, il 59% dei soggetti del campione dichiara di non essere stato consultato durante il periodo della quarantena. I bambini della scuola primaria hanno dichiarato di essere stati coinvolti maggiormente rispetto ai ragazzi della scuola secondaria, però la differenza rispetto al grado scolastico non è significativa.

Il 41% dei soggetti, che dichiara di essere stato consultato, afferma di essere stato coinvolto principalmente attraverso un videomessaggio diffuso sui canali del comune (64,6%). Il 65,8% del campione totale, poi, dichiara che il Consiglio dei bambini della città di cui fa parte non si è riunito nemmeno una volta durante il periodo di quarantena.

D'altra parte, il 34,2% dei consiglieri, che si è riunito, riporta che le tematiche discusse durante l'incontro sono state: attività/proposte per la città nel periodo di quarantena (71,3%), proposte su come gestire il periodo di quarantena (58,8%), stato d'animo (57,5%), emergenza coronavirus (53,8%), organizzazione o riorganizzazione di altre attività che erano previste in questo periodo (32,5), attività/proposte per la città in generale (26,3%), tematiche proposte in precedenza (10%).

4.2. Le risposte dei sindaci

Ai sindaci/presidenti abbiamo chiesto prima di tutto se si fossero rivolti direttamente ai bambini per spiegare loro quello che stava succedendo a livello nazionale e globale.

Quasi tutti, 10 su 12 (83,3%), rispondono in maniera affermativa e dichiarano di averlo fatto utilizzando prevalentemente un videomessaggio diffuso sui canali del comune (30%), un messaggio scritto diffuso sui canali del comune (10%), una lettera o e-mail inviata direttamente ai bambini (10%). Analizzando la categoria 'altro' (corrispondente al 50% delle risposte), si evidenzia che in alcuni casi c'è stato un contatto più diretto con i bambini attraverso la partecipazione agli incontri del Consiglio e messaggi e videomessaggi inviati direttamente ai consiglieri.

Alla domanda se li avessero coinvolti in qualche attività, 9 su 12 (75%), rispondono di averlo fatto utilizzando le medesime modalità dichiarate per spiegare ai bambini quello che stava succedendo (videomessaggio/messaggio diffuso sui canali del comune, lettera/e-mail inviata direttamente ai bambini). Nella categoria 'altro' emerge anche il coinvolgimento dei genitori.

I sindaci/presidenti che hanno risposto al questionario dichiarano che nella loro città è attivo il Consiglio dei bambini, tuttavia, solo il 58,3% dei soggetti (7 su 12) risponde di avere chiesto loro un aiuto o un parere su come gestire l'emergenza causata dalla pandemia.

Il 75% dei sindaci (9 su 12) risponde di avere convocato il Consiglio dei bambini almeno una volta durante la quarantena e che gli incontri si sono focalizzati principalmente sulle proposte dei bambini nella gestione di questo periodo in città (88,9%) e a casa (55,6%).

Gli adulti che rispondono di avere tenuto in considerazione le proposte dei bambini nelle decisioni politiche e amministrative riguardanti la gestione della pandemia (66,7%), dichiarano di avere chiesto loro di indicare nuove modalità per riaprire i parchi e per giocare in sicurezza, di fare proposte su nuove modalità di spostamento in città e su come trascorrere il tempo libero. Alcuni hanno trasmesso a tutta la cittadinanza videomessaggi realizzati dai consiglieri, contenenti proposte per limitare il contagio causato dal virus.

5. Discussione

Lo scopo di questa ricerca era analizzare alcuni aspetti della condizione dei bambini durante la quarantena, in particolare la sfera emotiva, le attività svolte e il rapporto con l'amministrazione comunale.

In primo luogo, è emerso che, durante la quarantena, i bambini hanno provato emozioni contrastanti, in linea con altre ricerche condotte a livello nazionale e internazionale (Idoiaga *et al.*, 2020; Jiao *et al.*, 2020; Municipalidad de Lima, 2020; Pisano e Centriglia, 2020); inoltre, hanno sentito maggiormente la mancanza degli affetti, in particolar modo degli amici, come rilevato anche da Telefono Azzurro e Doxa (2020).

La letteratura evidenzia un uso eccessivo da parte dei bambini e dei ragazzi della tecnologia, dei *social network* e dei giochi on line durante il periodo pre-

so in esame dal nostro studio (Idoiaga *et al.*, 2020; Telefono Azzurro e Doxa, 2020). Questo dato è confermato dalla nostra ricerca, anche se emerge un uso diversificato della tecnologia rispetto al genere: le femmine, che hanno provato più emozioni negative ed espresso maggiormente la mancanza di poter uscire di casa, hanno usato i *social network* e le videochiamate per rimanere in contatto con gli amici; i maschi, invece, hanno utilizzato la tecnologia principalmente per giocare ai videogiochi.

In generale, la didattica a distanza è stata valutata negativamente dai soggetti del campione, in particolar modo da chi viveva con fratelli o sorelle in casa: la limitata disponibilità di risorse tecnologiche e il sovraffollamento abitativo, che incide sulla concentrazione e sul rendimento, possono aver ostacolato il suo svolgimento (Bizzarri, 2020). Allo stesso tempo, però, nel nostro studio è emerso, che la presenza in casa di fratelli o sorelle e di altri membri della famiglia ha favorito la realizzazione di attività manuali e di altri tipi di gioco.

Uno degli aspetti peculiari della nostra ricerca è l'aver indagato il rapporto dei bambini con l'amministrazione locale, anche se ci sembra significativo sottolineare che su 25 sindaci contattati, hanno risposto solo in 12. Una possibile spiegazione di questa scarsa partecipazione è che probabilmente i sindaci della rete italiana, travolti dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria, non abbiano avuto modo di dedicare tempo alla compilazione del questionario; oppure, che non siano riusciti a vedere il Consiglio dei bambini come una risorsa per superare il momento di criticità, nonostante il nostro invito a mantenere attiva l'esperienza durante il *lockdown*.

Dei 12 sindaci che hanno risposto, solo 7 hanno dichiarato di avere chiesto direttamente un parere ai bambini sulla situazione che stavano vivendo e, in alcuni casi, la raccolta delle proposte dei bambini è avvenuta attraverso il coinvolgimento dei genitori. Riteniamo che chiedere il contributo ai bambini attraverso la mediazione di altri adulti impoverisca il valore delle loro proposte e gli faccia assumere un significato diverso rispetto a quello che il progetto *La città dei bambini* gli conferisce: lo scopo del Consiglio dei bambini, infatti, è quello di avere un punto di vista diverso rispetto a quello dell'adulto. Le risposte dei sindaci a volte risultano contraddittorie: dichiarano, infatti, di avere tenuto conto delle esigenze dei bambini nelle decisioni politiche e amministrative ma allo stesso tempo sono pochi quelli che li hanno coinvolti e ascoltati, come

confermato dagli stessi bambini, e non sappiamo se le proposte avanzate dai consiglieri siano state effettivamente realizzate.

Anche in letteratura abbiamo riscontrato la tendenza a rivolgersi agli adulti per comprendere come la popolazione infantile stava vivendo il confinamento (Idoiaga *et al.*, 2020; Pisano e Centriglia, 2020; Raviv *et al.*, 2021; Telefono Azzurro e Doxa, 2020; Uccella *et al.*, 2020). Il nostro studio, invece, ha avuto la principale peculiarità di consultare direttamente i bambini e i ragazzi. Riteniamo che fornire un'immagine filtrata attraverso lo sguardo dei genitori o dei *caregivers* possa, da una parte, determinare alcuni limiti metodologici, quali la distorsione delle risposte, come riferito da alcuni autori (Idoiaga *et al.*, 2020) e, dall'altra, privare i bambini del loro diritto a partecipare direttamente su aspetti che li riguardano da vicino. La consultazione diretta della popolazione infantile, infatti, trova la sua principale motivazione nella necessità di favorire la partecipazione dei bambini, considerati soggetti di diritto e cittadini in grado di esprimere le loro esigenze, specialmente in una situazione di emergenza.

Ci sembra doveroso concludere il nostro contributo facendo riferimento ad alcuni limiti. Aver focalizzato la nostra attenzione sulla consultazione diretta della popolazione infantile ha limitato l'approfondimento di altri aspetti, quali ad esempio le caratteristiche socio-anagrafiche dei bambini (ad eccezione del genere) e delle loro famiglie e dei territori di appartenenza (scuola e città, principalmente). Disporre di queste informazioni avrebbe contribuito a fornire un'analisi più accurata e un'interpretazione dei dati più esaustiva ma, allo stesso tempo, avrebbe richiesto inevitabilmente l'intervento dell'adulto nella compilazione del questionario. Riteniamo che in ricerche future, somministrare un questionario anche alle famiglie, parallelamente ai bambini, possa rappresentare una soluzione efficace per superare questo problema.

Conclusioni

Il progetto internazionale *La città dei bambini*, promuovendo la partecipazione infantile al governo della città che aderiscono alla rete, offre ai sindaci l'opportunità di avere la consulenza dei bambini, attraverso il Consiglio dei bambini, per affrontare i problemi della città.

Eppure, i risultati della ricerca dimostrano che questo aspetto non viene ancora percepito come una priorità, specialmente in situazioni di difficoltà o di emergenza, con il rischio da parte degli adulti e dei politici di prendere decisioni che non rispecchiano le reali esigenze e necessità dei bambini.

Nella gestione dell'emergenza, la politica ha dimenticato molte categorie sociali e i bambini sono stati ancora una volta penalizzati da una visione prevalentemente adultocentrica. Dalle nostre analisi, è emerso il malessere che i bambini ed i ragazzi hanno provato stando a casa ma anche la loro capacità di adattarsi alle nuove esigenze che il mondo adulto pretendeva da loro (che rimanessero chiusi in casa, lontano dai nonni, dagli altri familiari e dagli amici, che seguissero le lezioni e interagissero con i compagni di scuola attraverso uno schermo, che rinunciassero all'attività ludica, sportiva e ricreativa). Tuttavia, è emersa anche la loro forte capacità di resilienza, perché nonostante la maggior parte del tempo passata a fare i compiti e, pur non gradendo il nuovo modo di fare lezione, hanno trovato il modo di organizzarsi, dimostrandosi contenti e sereni di poter trascorrere un po' di tempo a casa con i propri genitori, ritrovando un tempo per il gioco e concedendosi anche di imparare nuove attività.

Un altro aspetto interessante, su cui vale la pena soffermarsi, è che i consiglieri delle città della rete italiana sembrano avere le idee molto chiare su come vorrebbero che gli adulti interagissero con loro («Vorrei proporre di stare più vicino ai figli visto che stanno troppo attaccati al lavoro anche se è da casa», «Aiutare i bambini che sono rimasti a casa senza lamentarsi») e tra di loro («Di prendere questo momento da esempio per imparare ad essere meno cattivi ed aiutarsi maggiormente nel momento del bisogno», «Discutere di meno e essere più comprensivi l'un l'altro»).

Ma soprattutto, hanno le idee molto chiare su quello che avrebbero voluto proporre e dire durante le settimane di quarantena, se fossero stati consultati o presi maggiormente in considerazione dagli adulti («Di lasciarci giocare nei parchi perché non siamo mica stupidi, riusciamo a mantenere le distanze!», «Vorrei dire ai politici di accordarsi sulle regole da seguire senza che litighino come bambini di 5 anni»).

La consultazione dei vari Consigli dei bambini e dei ragazzi della rete italiana era da considerarsi una priorità, poiché molti bambini della nostra ricerca hanno manifestato il desiderio di parlare di questo momento con le istituzioni, con

i propri amici, con gli insegnanti e gli adulti in generale. Tuttavia, sono pochi quelli che hanno avuto questa possibilità.

L'aver dato voce ai bambini, dunque, ci ha mostrato aspetti di cui poco si è parlato, che invece avrebbero aiutato la classe politica a prendere decisioni conformi ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza.

Ci auguriamo, dunque, che in occasioni future la partecipazione infantile possa essere vista come una risorsa in grado di apportare visioni e spunti sempre nuovi e originali su come affrontare un problema, insieme.

Riferimenti bibliografici

- Belloni, M.C. (2006), «L'infanzia è diventata un fenomeno sociale? Contributi al dibattito sulla fondazione di un nuovo paradigma sociologico», *Quaderni di Sociologia*, 42, 7-39.
- Bizzarri, A. (2020), *Report. Sondaggio civico sulla didattica a distanza ai tempi del COVID 19*, https://www.cittadinanzattiva.it/files/Report_DAD_def_15_5.pdf.
- Boggi, O. (1997), «La sociologia alla scoperta dell'infanzia: un problema di ridefinizione teorica», in G. Maggioni e C. Baraldi (a cura di), *Cittadinanza dei bambini e costruzione sociale dell'infanzia*, Urbino, QuattroVenti, 615-36.
- Comitato sui diritti dell'infanzia (2009), *Commento generale n.12. Il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato*, https://www.unicef.it/Allegati/Commento_generale_n.12.pdf.
- Contreras, C.G. e Pérez, A.J. (2011), «Participación invisible: niñez y prácticas participativas emergentes», *Revista Latinoamericana de Ciencias Sociales, Niñez y Juventud*, 2 (9), 811-25.
- Corvera, N. (2011), «Participación ciudadana de los niños como sujetos de derechos», *Persona y Sociedad*, 25 (2), 73-99.
- Gaitán Muñoz, L. (2006), «La nueva sociología de la infancia. Aportaciones de una mirada distinta», *Política y Sociedad*, 43 (1), 9-26.
- Gallego-Henao, A.M. (2015), «Participación infantil... Historia de una relación de invisibilidad», *Revista Latinoamericana de Ciencias Sociales, Niñez y Juventud*, 13 (1), 151-65.
- Hart, R.A. (1992), *Children's Participation. From Tokenism to Citizenship*, Firenze, UNICEF Innocenti Essays.
- Idoiaga, N., Berasategi, N., Eiguren, A. e Picaza, M. (2020), «Exploring Children's Social and Emotional Representations of the COVID-19 Pandemic», *Frontiers in Psychology*, 11 (1952), 1-9.

- Jiao, W.Y., Wang, L.N., Liu, J., Fang, S.F., Jiao, F.Y., Pettorello Mantovani, M. e Somekh, E. (2020), «Behavioral and Emotional Disorders in Children During the COVID-19 Epidemic», *The Journal of Pediatrics*, 211, 264-6.
- Kallander, S.W., Gordon, R. e Borzekowski, D.L.G. (2021), «People Will Continue to Suffer If the Virus is Around: A Qualitative Analysis of Sub-Saharan African Children's Experiences During the COVID-19 Pandemic», *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 18 (11), Article 5618.
- Lansdown, G. (2004), «Participation and Young Children», *Early Childhood Matters*, 103, 4-14.
- Lansdown, G. (2001), *Promuovere la partecipazione dei ragazzi per costruire la democrazia*, Firenze, UNICEF Indagini Innocenti.
- Liebel, M. e Saadi, I. (2012), «La participación infantil ante el desafío de la diversidad cultural», *Destacatos*, 39, 123-40.
- Mundaca Roja, R. e Flores Zúñiga, C. (2014), «Derechos del niño, participación infantil y formación ciudadana desde espacios educativos no formales: la experiencia del Consejo Consultivo de Niños, Niñas y Adolescentes de la comuna de Coquimbo, Chile», *Temas de educación*, 20 (1), 123-41.
- Municipalidad de Lima (2020), *La voz de las niñas y los niños. niñas y niños de Lima opinan sobre su situación en tiempo de cuarentena*, https://www.descubrelima.pe/wp-content/uploads/2020/05/informefinal_lavoz_de_lasniñas_y_losniños_mayo_2020.pdf.
- Novella, A.M., Agud, I., Llana, A. e Trilla, J. (2013), «El concepto de ciudadanía construido por jóvenes que vivieron experiencias de participación infantil», *Bordón*, 65 (3), 93-108.
- Novella, A.M., Llana, A., Noguera, E., Gómez, M., Morata, T., Trilla, J., Agud, I. e Cifre-Mas, J. (2014), *Participación infantil y construcción de la ciudadanía*, Barcelona, Graó.
- Novella Cámara, A.M. (2012), «La participación infantil: concepto dimensional en pro de la autonomía ciudadana», *Revista Teoría de la Educación: Educación y Cultura en la Sociedad de la Información*, 13 (2), 380-403.
- Pascal, C. e Bertram, T. (2021), «What Do Young Children Have to Say? Recognising Their Voices, Wisdom, Agency and Need for Companionship During the COVID Pandemic», *European Early Childhood Education Research Journal*, 29 (1), 21-34.
- Pavone, P., Giallongo, A., La Rocca, G., Ceccarelli, M. e Nunnari, G. (2020), «Recent COVID-19 Outbreak: Effect in Childhood», *Infectious Diseases & Tropical Medicine*, 6 (e594), 1-4.
- Pisano, L. e Centriglia, L. (2020), *Alcuni temi su cui riflettere per sugli effetti dell'emergenza COVID-19 su bambini da 4 a 10 anni – Indagine preliminare qualitativa*, Cagliari, Centro studi per la famiglia, l'infanzia, l'adolescenza.

- Raviv, T., Warren, C.M., Washburn, J.J., Kanaley, M.K., Eihentale, L., Goldenthal, H.J., Russo, J., Martine, C.P., Lombard, L.S., Tully, J., Fox, K. e Gupta, R. (2021), «Caregiver Perceptions of Children's Psychological Well-being During the COVID-19 Pandemic», *JAMA Network Open*, 4 (4), 1-12.
- Rodrigo-Moriche, M.P. e Vallejo, S.I. (2018), «Nuevos horizontes de ocio y participación infantil: construyendo ciudadanía desde los intereses y necesidades de los niños, niñas y adolescentes (NNA)», in A., Madariaga e A. Ponce de León (eds.), *Ocio y participación social en entornos comunitarios*, La Rioja, Universidad de La Rioja, 213-33.
- Sgritta, G.B. (1994), «Infanzia», in *Enciclopedia delle scienze sociali*, Roma, Treccani.
- Spray, J. e Hunleth, J. (2020), «Commentary: Has Anyone Asked the Children about Pandemic Schooling?», *Chicago Tribune*, August 25.
- Tateo, L. e Dario, N. (2020), «Listen to Us, Grown-ups! A Research on Children's Diaries During the COVID-19 Pandemic», *Formazione & Insegnamento*, 18 (3), 89-100.
- Telefono Azzurro e Doxa (2020), *Coronavirus, l'indagine Telefono Azzurro e Doxa*, https://azzurro.it/press/coronavirus-lindagine-telefono-azzurro-e-doxa/?fbclid=IwAR3o8mW7xUkfwreFya8L_0QBXuEV2Z3XZRMi4y6ty0MnJB9bgPvrwjLhFJs.
- Tonucci, F. (2015), *La città dei bambini. Un nuovo modo di pensare la città*, Bergamo, Zeroseiup.
- Tonucci, F., Renzi, D. e Prisco, A. (2019), *Il consiglio dei bambini*, Bergamo, Zeroseiup.
- Trilla, J. e Novella, A.M. (2011), «Participación y formación para la ciudadanía. Los consejos infantiles», *Revista de educación*, 356, 23-43.
- Uccella, S., De Carli, F., Nobili, L., Venturino, C., d'Apruzzo, M., De Grandis, E., Di Porfirio, S., Cimellaro, P., Reborà, S., Pisseri, G., Fiore, M. e Consulich, K. (2020), *Impatto psicologico e comportamentale sui bambini delle famiglie in Italia*, <http://www.gaslini.org/wp-content/uploads/2020/06/Indagine-Irccs-Gaslini.pdf>.
- UNICEF (2007), *The Participation of Children and Young People in Emergencies. A Guide for Relief Agencies, Based Largely on Experiences in the Asian Tsunami Response*, Bangkok, UNICEF.
- UNICEF (2004), *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, <https://www.datocms-assets.com/30196/1602520031-convenzione-diritti-infanzia.pdf>.
- Wills, S., Simmons, J. e Alladi, S. (2021), «Incorporating the Voice of the Child: Feedback from Looked After Children on Changes to Community Paediatric Services During the COVID-19 Pandemic», *Archives of Disease in Childhood*, 106 (Suppl. 1).